

→ **Intercettati** in carcere dove erano finiti per favoreggiamento all'immigrazione clandestina
→ **Le 66 pagine** dell'ordinanza raccontano di un gruppo con disponibilità di «ordigni e armi»

Volevano colpire Parigi, fermati a Bari 2 portavoce di Al Qaeda

Uno dei due era amministratore e inventore di **cib.be**, poi **assabye.com** e poi **ribaat.com** da anni indirizzi telematici al centro di vari annunci e minacce come quelle delle sedicenti Brigate Abu Hafs al Masri.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La mattina del 14 dicembre scorso, sette del mattino, interno cella del carcere di Bari. Bassam Abachi, siriano di 63 anni residente in Belgio, imam e predicatore, parla con Raphael Gendrom belga convertito all'Islam. Sono stati arrestati l'11 novembre 2008 nel porto di Bari, erano su un camper e nel sottofondo trasportavano clandestini. L'antiterrorismo decide di riempire la cella di cimici e ascoltare. Nel camper, infatti, oltre ai clandestini, è stato trovato un sacco di materiale in lingua araba. La mattina del 14 dicembre, quindi Bassam e Raphael parlano tra loro. E spiegano i dettagli di un attentato: «Con l'aereo, contro gli inglesi» secondo una prima ipotesi. E poi: «Bisogna cambiare posto -

spiega Gendrom - lo possiamo fare a Parigi». «Ma certo che sì, faccio l'aereo, colpire il maestro» incalza l'imam Bassam. «Colpirò il De Gaulle - aggiunge l'altro - la sera quando saranno tante persone. C'è solo questo per la pace».

L'INTERCETTAZIONE

C'è soprattutto questa intercettazione, oltre che una quantità immensa di materiale che ineggia alla jihad e una fitta rete di relazioni con predicatori, fanatici e mujaheddin, dietro

L'analisi

L'Italia si conferma il retrobottega per uomini e piani della jihad

l'arresto con l'accusa di terrorismo internazionale di Abachi e Gendrom. Il gip di Bari Giulia Romanazzi ha accolto le richieste della procura e confermato le indagini degli uomini dell'Antiterrorismo del Viminale coordinati dal prefetto Carlo Di Stefano. I due arrestati sarebbero «promotori, dirigenti, organizzatori e finanziatori» di un gruppo di almeno 14 persone ope-

rato anche tra Francia, Belgio e Italia con finalità di terrorismo internazionale.

LE CELLULE AUTONOME

Se l'intelligence occidentale sostiene che Osama Bin Laden è morto in qualche grotta afgana, non c'è dubbio che Al Qaeda è qualcosa che vive si organizza e si amministra ormai in modo del tutto indipendente dal suo ideatore. Il quale, vivo e morto che sia, vede realizzato il suo piano di un network di cellule autonome le une dalle altre senza alcun rapporto gerarchico. Le 66 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare raccontano di un gruppo operativo che aveva in programma «la preparazione ed esecuzione di azioni terroristiche», con disponibilità di «ordigni e armi», specializzato «nell'addestramento e arruolamento di persone disponibili ad azioni suicide in Iraq ed Afghanistan». Un gruppo che aveva fatto di internet il mezzo migliore per fare propaganda per la jihad e reclutare. L'internauta è soprattutto Gendrom amministratore e inventore di **cib.be**, poi **assabye.com** e poi **ribaat.com** da anni indirizzi telematici al centro di vari annunci e minacce come quelle delle sedicenti Brigate Abu Hafs al Masri che non si sa se siano mai esistite. Di certo hanno tenuto in scacco mezza Europa nell'estate del 2004. Il fatto è che quando Abachi e Gendrom sono stati fermati nel porto di Bari a novembre scorso, nel camper c'erano pc zeppi di cartelle, cd e pen drive il cui sviluppo, grazie alle rogatorie con Francia e Belgio, ha disegnato un gruppo ramificato e in parte già noto. I due sono i fondatori del Centro islamico belga Assabye, un indirizzo al centro di rapporti con personaggi come Nizar Trabelsi arrestato il 13 settembre 2001 in Belgio perché sospettato di voler condurre un'azione suicida con-

tro l'ambasciata Usa a Parigi. Bassam Abachi ha sposato Malia el Aroud con Dahmane Abdelsattar, l'uomo che il 9 settembre 2001 avrebbe ucciso Massoud, il leone del Panshir, il delitto che annunciò l'offensiva contro l'occidente e l'11 settembre. Il Centro studi di Abachi ha a che fare anche con i tre ordigni esplosivi a Istanbul tra il 9 e il 10 agosto 2004, con gli arresti dell'operazione Rinascita (Italia, novembre 2007) e l'operazione Salami (Belgio, 11 dicembre 2008). L'Italia si conferma il retrobottega dove organizzare uomini e piani della jihad. ♦

LECCE

Vigili chiedevano favori in cambio di soldi. Arrestati

LECCE ■ Sarebbe andata avanti per almeno vent'anni l'attività illecita consistita in favori in cambio di soldi e regali che ha portato all'arresto di 16 agenti della Polstrada di Lecce, arrestati dai propri colleghi. Il particolare è emerso nella conferenza stampa tenuta dal procuratore di Lecce, Cataldo Motta. A guidare la presunta organizzazione sarebbe stato l'ispettore capo Francesco Reggio, 57 anni, leccese. In una sua telefonata oggetto di intercettazione, si sentirebbe Reggio compiacersi con un collega, anche lui coinvolto nell'attività illegale, per questa entrata aggiuntiva al salario, perché in fin dei conti gli avrebbe permesso di andare in pensione in anticipo. Gli agenti arrestati, come annunciato dal dirigente superiore della Polizia Stradale di Puglia, Giuseppe Salomone, saranno sostituiti entro 48 ore da 14 nuove unità.

Mentana, la "verità" e quella lettera segreta «Mediaset è ormai un comitato elettorale»

Lo scintillante mondo Mediaset rivelato come tutti immaginano che sia: un «comitato elettorale» berlusconiano. A togliere il velo (anche dai suoi occhi) è Enrico Mentana, in una lettera che scrisse a Fedele Confalonieri nella notte tra il 21 e il 22 aprile 2008, poco dopo la vittoria del Pdl, reduce da una cena coi vertici Media-

set e i direttori: «È stato un errore invitarmi. Mi sono sentito davvero fuori posto. C'era tutta la prima linea dell'informazione, ma non ho sentito parlare di giornalismo neanche per un minuto. Non mi sento più di casa in un gruppo che sembra un comitato elettorale, dove tutti ormai la pensano allo stesso modo, e del resto sono

stati messi al loro posto proprio per questo... Mi aiuti a uscire, presidente! Lo farò in punta di piedi».

La lettera non è più segreta, è nel suo primo libro «Passionaccia» (Rizzoli), oggi in libreria e anticipato da *Vanity Fair*. Licenziato a febbraio dalla conduzione di Matrix, è stupito da come è stato troncato «senza neppure

il coraggio di dirmelo in faccia, un rapporto che durava da 17 anni» con l'azienda. Ora aspetta la sentenza del Tribunale del Lavoro al quale ha fatto ricorso per il reintegro a Mediaset. In caso di vittoria prevede che l'azienda risolverà il contratto, ma vuole «che siano loro a dire che mi mandano via». Amarezza e racconti: per le volte che Confalonieri l'ha difeso (da Berlusconi che voleva la sua testa) e per quando l'ha mollato, sul caso Eluana e sui troppi inviti a Di Pietro. «Si saranno chiesti: è più importante stare tranquilli o tenerci Mentana?». La prima che hai detto... **N.L.**